

Gli investitori istituzionali dovranno pagare 10.630 lire ad azione. Per i dipendenti uno sconto di 260 lire

## San Paolo, prezzo fatto: 10.435 lire Chiesti quattro volte i titoli offerti

Sarà un'estrazione a sorte a decidere sul riparto delle azioni. Molto interesse anche da parte degli operatori stranieri. Più di 400.000 potenziali piccoli azionisti hanno chiesto di partecipare all'Opv. la privatizzazione è ormai completata.

### Tra Stet e Att un dialogo a tempi lunghi

Entro la fine dell'anno dovrebbe essere reso noto il partner internazionale strategico della nuova Telecom Italia. Lo ha confermato ai giornalisti l'amministratore delegato della Stet Tommaso Tommasi. Dunque - ha aggiunto - anche con Att stiamo facendo un passo per volta visto che il dialogo è avviato con pluralità di interlocutori. Una volta definiti i tempi che abbiamo a disposizione e gli obiettivi che ci poniamo sarà possibile guardare verso diverse direzioni». Stet punta ad «un'alleanza globale. L'America Latina - ha spiegato Tommasi - è una delle regioni che più ci interessano ma l'alleanza, quando si farà, sarà in termini globali». Considerando poi che ognuno degli eventuali partner con cui Stet sta trattando ha in corso alleanze con altri operatori internazionali, «è chiaro che - ha concluso scherzando Tommasi - quando ci si sposa insieme alla moglie si prende tutta la sua famiglia».

ROMA. Il Consiglio di amministrazione del Gruppo Bancario Sanpaolo ha fissato ieri mattina i prezzi delle azioni ordinarie offerte al pubblico e agli investitori istituzionali nell'ambito del processo di privatizzazione della banca torinese.

I titoli saranno offerti al pubblico a 10.435 lire l'uno e ai dipendenti dell'istituto a 10.175. Per gli investitori istituzionali il prezzo è stato fissato su una cifra livevemente superiore: 10.630 lire.

È stato inoltre fissato il quantitativo di azioni destinato all'offerta pubblica di vendita: si tratta di 120 milioni di titoli, di cui 20 milioni per i dipendenti dell'istituto di credito torinese.

L'offerta globale (comprensiva di quella per gli investitori istituzionali) era di 220 milioni di azioni, con un ulteriore quantitativo di 33 milioni riservate ai clienti istituzionali (si tratta di una cifra che costituisce poco meno del 30% del capitale della banca).

Sono stati più di 400 mila i cittadini che hanno chiesto di poter acquistare azioni Sanpaolo, dopo che era stata lanciata l'Opv (i cui termini sono scaduti l'altro ieri). Ad essi, a conferma dell'interesse che la privatizzazione della banca torinese ha destato negli ambienti finanziari, si sono aggiunti 400 investitori istituzionali. La richiesta complessiva è stata di 760 milioni di azioni.

Per quanto riguarda l'Opv, l'istituto torinese ribadisce che «non potendosi assegnare un lotto minimo a ciascun sottoscrittore si ricorrerà al riparto mediante estrazione a sorte».

Il collocamento sul mercato della banca torinese attraverso l'offerta globale conclude il suo processo di privatizzazione. La partecipazione della Holding San Paolo scenderà dal 65,6% detenuto in precedenza a circa il 20%.

La prima tappa era stato il «pri-

vate placement» che aveva portato alla creazione del «nucleo stabile» di azionisti con Ifi-Ifil, Imi e Santander (5% ciascuno), Reale Mutua Assicurazioni e Monte dei Paschi (3%), Kredietbank (2%). Al di fuori del nocciolo duro sono inoltre state vendute quote dell'1% a Ina, Hannover Dexia.

L'interesse per la più grande banca italiana (230 mila miliardi di massa amministrata) è andato al di là delle previsioni.

Da lunedì scorso, quando è partito in Borsa il collocamento della Opv sotto la regia del Sanpaolo e dell'Imi, la richiesta di risparmiatori e dipendenti è stata subito notevole.

La domanda di azioni (460 milioni) supera di quattro volte la disponibilità (120 milioni) e il gruppo bancario torinese, non potendo assegnare il lotto minimo di 500 titoli a ciascun risparmiatore, ha già annunciato il ricorso al riparto con estrazione a sorte.

Il successo dell'operazione è dato anche dall'interesse degli investitori istituzionali, italiani e stranieri che hanno chiesto molti più titoli di quelli disponibili (circa il triplo). Alla fine nella casse della holding bancaria entreranno circa 2.300 miliardi.

Se ieri la banca si è limitata a fornire le cifre sul prezzo, il commento, ovviamente soddisfatto, del presidente del San Paolo, Gianni Zandano era già venuto venerdì, al momento della chiusura dell'offerta pubblica di vendita: «Il progetto di privatizzazione perseguita la creazione di un azionario davvero diffuso - ha sostenuto il numero uno dell'istituto di credito torinese - Ora possiamo dire che questo azionario esiste: il San Paolo public company è una realtà. Ed anche la partecipazione degli investitori istituzionali italiani ed esteri è stata rilevante dal punto di vista quantitativo e qualitativo».

L'OFFERTA DI VENDITA	
SANPAOLO	
100 milioni	il numero delle azioni destinate all'offerta pubblica di vendita.
20 milioni	il numero delle azioni destinate ai dipendenti.
10.435 lire	il prezzo di vendita per ogni azione destinata al pubblico.
10.630 lire	il prezzo di vendita per ogni azione destinata agli investitori istituzionali.
760 milioni	le richieste di azioni.
Non potendosi assegnare un lotto minimo a ciascun sottoscrittore, il riparto avverrà mediante estrazione a sorte nell'ambito dell'offerta al pubblico	

### Salerno-Reggio Calabria Polemiche sul pedaggio

Coro di no dalla Calabria all'ipotesi di introduzione del pedaggio sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, formulata in un recente convegno a Cosenza dal presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici Aurelio Misiti. «In linea di principio - osserva il segretario generale della Uil Calabria, Alfonso Cirasa - è preferibile avere un'autostrada a pagamento che non averla. Ma quando si formulano certe ipotesi, occorre tenere nella giusta considerazione il fatto che la Calabria non ha a sua disposizione una rete viaria efficiente che consenta i collegamenti quotidiani fra i grandi centri e quelli minori senza ricorrere all'autostrada». Ciò non toglie - conclude Cirasa - che il necessario ammodernamento della Salerno-Reggio, anche in funzione del porto di Gioia Tauro, possa prevedere introiti per l'utilizzo di questa importante infrastruttura». Anche la presidenza regionale dell'Adoc, l'associazione per la difesa e l'orientamento dei consumatori, avanza riserve: «Centinaia di utenti - spiega una nota - viaggiano ogni giorno da un centro all'altro per ragioni varie. Introdurre il pedaggio sull'autostrada senza rendere possibile la scelta di un altro percorso sarebbe penalizzante ed aggraverebbe i costi di merci e trasporti in una regione già penalizzata dalla sua perifericità». Di tenore analogo la posizione del gruppo del Ppi alla Provincia di Catanzaro: «Prima di introdurre il pedaggio - afferma il consigliere Raffaele Rolli - l'Anas dovrebbe farsi carico degli interventi sui corridoi costieri».

Attesa per le alleanze della Commerciale

## La Borsa scommette su Comit-Bancaroma Ma Geronzi frena «Io non ne so nulla»

ROMA. Ad una settimana dalla presentazione della propria offerta (ri-futata) per la Cariplo, la Banca Commerciale Italiana resta uno dei protagonisti più «spinti» di Piazza Affari. Si attendono le prossime mosse di una banca che ha 4.000 miliardi da investire. Cifra che non passa certo inosservata né agli occhi di una Borsa a corto di idee, né agli occhi di altre banche caccia di pretendenti.

Secondo le voci di Borsa e le indiscrezioni di stampa, le banche alle quali la Comit sarebbe interessata (o che sarebbero interessate alla Comit) sono sempre tre: la Popolare di Novara, la Popolare di Milano e la Banca di Roma. Se si guarda all'andamento dei titoli nelle ultime sedute, le Comit hanno perso in una settimana il 10,89%, la Banca di Roma hanno guadagnato il 6,54%, le Popolare Milano sono progredite dell'1,06% e le Novara, dopo aver chiuso invariate per qualche giorno, venerdì sono schizzate rialzo del 3,23%.

La retromarcia delle Comit viene spiegata innanzitutto come il contraccolpo inevitabile della vicenda Cariplo, anche se alcuni operatori ricordano come «a caldo» i titoli della banca milanese siano addirittura saliti. Altri operatori puntano invece il dito sulle flessioni delle ultime due sedute, attribuendole proprio alle voci di un corteggiamento alla Banca di Roma, che è alle prese con una difficile ristrutturazione. Anche il rialzo dei titoli della banca capitolina viene da molti salomonicamente attribuito a due fattori: la disdetta del patto integrativo sul fronte sindacale interno ed il presunto interesse della Comit.

I quattromila miliardi di «free capital» della Comit sembrano fare gola anche a chi ha cominciato a comprare Popolare Milano e Popolare Novara. Due banche che pur con dimensioni e storie diverse, hanno in comune il fatto di essere appena uscite da una crisi pesante e di essere tornate «appetibili». Dal momento che però si tratta di due istituti cooperativi, un eventuale partner dovrà fare i conti

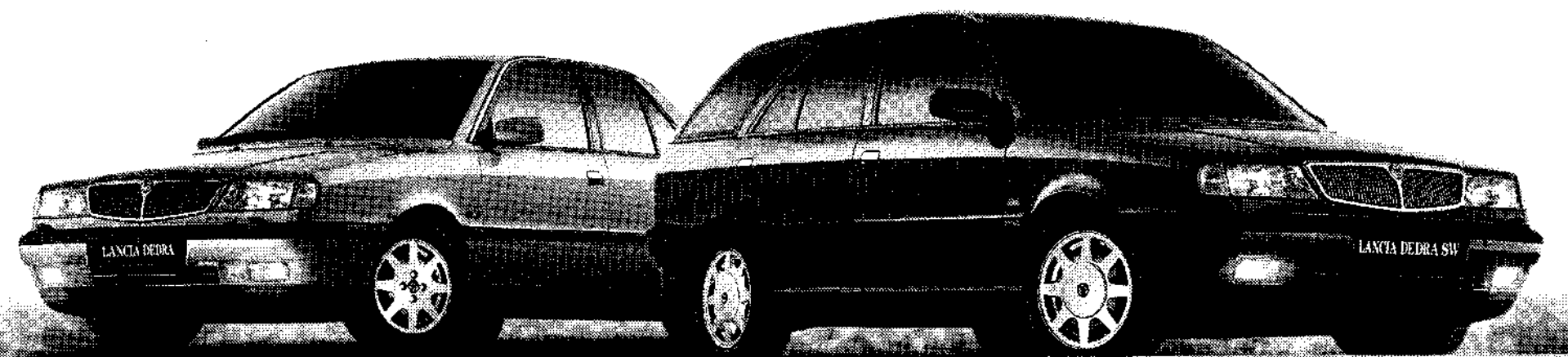
con statuti e meccanismi particolari, che vanno dal voto capitolario al peso dei sindacati interni. Non a caso, chi a Piazza Affari e dintorni scommette su Comit-Popolare Milano afferma che una eventuale Opa della Comit sarebbe condizionata ad un'assemblea straordinaria della banca presieduta da Polo Bassi che ne modifichi il sistema di voto.

Gran silenzio, ovviamente, dei più diretti protagonisti. Ieri mattina, intercettato dai giornalisti a Roma nel corso di un convegno, il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, è stato particolarmente generico: «Un accordo con la Comit? Se lo dice il mercato, ascoltate il mercato, non potete chiederlo a me. Io non ne so nulla - ha aggiunto - e quanto all'andamento del titolo in Borsa sono valutazioni del mercato».

Geronzi ha poi rilevato che la ristrutturazione del sistema bancario è un processo che va avanti. A questo proposito, ha sostenuto, non va valutato negativamente l'incontro dell'altro ieri a Palazzo Chigi con i banchieri. «Non è stata affatto - sostiene Geronzi - una fumata nera, ma un altro passo avanti verso la soluzione attraverso un documento che sarà sicuramente approvato dalle parti nei prossimi giorni. Sono cose abbastanza complesse che hanno bisogno di tempo». Del resto, ha aggiunto «voi giornalisti avete sempre affermato che il sistema bancario è una foresta pietrificata: dovete prendere atto che il disboscamiento della foresta è in corso e la sua velocità di attuazione sarà molto più rapida di quanto non pensiate». Ad esempio, l'accordo Cariplo-Ambroveneto è «un passo molto importante verso la ristrutturazione del sistema bancario».

Quanto alla vertenza interna alla Banca di Roma (per il 3 giugno è annunciato uno sciopero dei dipendenti) Geronzi che ha sostenuto che «c'è la volontà» da parte nostra di riprendere al più presto i rapporti coi sindacati. Questa è una strada di trattativa, non è una strada di rottura».

## Lancia Dedra. Da oggi i vantaggi sono tutti a bordo. Climatizzatore automatico di serie, su tutta la gamma.



L'allestimento per tutte le vetture include anche:

- airbag lato guida
- Control System
- Lancia Code
- correttore assetto fari
- appoggiatesta posteriori
- alzacristalli elettrici anteriori
- sedile posteriore sdoppiato e ribaltabile (solo versione SW)

E con il programma Formula, Lancia Dedra è vostra con un anticipo che potete decidere voi, pagamenti mensili molto contenuti e, se dopo due anni la cambiate, un prezzo minimo di riacquisto garantito. In più, vi assicurate anche il servizio Top Assistance (2 anni o 50.000 km) e un cellulare GSM con Tim Card e kit vivavoce.

### Fino al 30 giugno prezzi privilegiati

Lancia Dedra	1.6 LE	1.8 16v LS	td LE
Prezzo berlina	29.000.000	33.000.000	32.000.000
Prezzo SW	31.100.000	35.100.000	34.100.000

\*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie e non è cumulabile con altre iniziative in atto.  
E se avete un usato con più di 10 anni da rottamare risparmiate ulteriori L. 2.000.000 grazie al contributo dello Stato.

### FORMULA

Lancia Dedra berlina 1.6 LE  
Lire 346.000 al mese

Lancia Dedra SW 1.8 LS  
Lire 412.000 al mese

Esempio: Lancia Dedra 1.6 LE  
Prezzo di listino L.32.000.000 esclusa A.P.I.E.T.  
Anticipo (35%) L.11.200.000  
Pagamenti mensili (23) L.346.000  
Versamento finale L.16.000.000  
TAN 8,5% TAEG 9,69%  
spesa apertura pratica: 250.000 + bolli

E' un'iniziativa delle Concessionarie Lancia.

Lancia  Il Granturismo